

IL CAPPUCCINO



Nuova Serie
Anno II (2025) n. 1

Bollettino bimestrale di cronaca, studi e informazioni dei Frati Cappuccini della Provincia di Campania-Basilicata.
Aut. Tribunale di Napoli n° 47 del 28.04.2004 - Direttore responsabile: Ferdinando Mastroianni.
Redazione: Piazza Sant'Eframo Vecchio 21, 80137 Napoli. – Tel. 081.7519403. E-mail: padrefiorencio@libero.it
Consiglio di redazione: Antonio Gambale, Nicola Salato, Modesto Fragetti. Stampa: Tip. Rodolfo Bartolotta srl (Na)

EDITORIALE

AGGIORNAMENTO: nella seconda metà del Novecento, nella Chiesa cattolica si parlava continuamente dell'Aggiornamento, tanto che il termine italiano fu uno dei più diffusi anche all'estero.

Un altro termine molto usato era "Carisma", e spesso entrava in frizione con l'Aggiornamento, quando si parlava di Istituti religiosi nati nell'antichità o nel Medio Evo.

A tal riguardo, Paolo VI sentì il bisogno di far notare che: a) "molti elementi esteriori, raccomandati dai fondatori di ordini o di congregazioni religiose, si dimostrano al presente sorpassati"; b) "alcuni appesantimenti o irrigidimenti accumulati nel corso dei secoli" devono essere "snelliti"; c) ma c'è il rischio che "lo spirito del mondo si mescoli all'azione dello Spirito"; allora bisogna discernere come "beneficiare dell'esperienza del passato".

Il Card. Bergoglio e Henri de Lubac parlarono della "mondanità spirituale" come del più grave problema della vita consacrata, trasformando il mezzo in fine, come quando ad esempio "ci si preoccupa eccessivamente del proprio carisma prescindendo dal suo reale inserimento nella concretezza storica" e così "la vita consacrata finisce col diventare "un pezzo da museo" o "un possedimento chiuso in se stesso" non al servizio della Chiesa". Lo scopo è puntare su Cristo, più che sul carisma!

VUOI DIVENTARE
FRATE CAPPUCCINO?
e-mail: ministrocampiabas.ofmcap@gmail.com
oppure telef.: **081.5105753**

L'ANNO DI FRA GEREMIA (1625-2025) MAESTRO DI "COLLAZIONI"

Il 5 marzo di quattrocento anni fa (1625) moriva a Napoli, nel convento della Concezione, il Fratello non chierico Fra Geremia Kostist, di origine rumena. Aveva 69 anni di età, di cui 47 vissuti con l'abito cappuccino, servendo gli ammalati nell'Infermeria Provinciale. Morì in concetto di santità, e fu beatificato dal Papa polacco san Giovanni Paolo II il 30 ottobre 1983. Nell'omelia, il Papa sottolineò l'importanza della sua figura come "ponte tra oriente e occidente", un argomento di grande attualità, su cui si potrebbe imbastire un interessante Convegno di studio.

Mons. Francesco Saverio Toppi, già nel 1983 scrisse 166 pagine col titolo: "Il Beato Geremia Stoica da Valacchia. Un invito all'unità".

Ma in tale libro Mons. Toppi presenta anche il Beato Geremia come "leader", ma non spiega chiaramente di che cosa. Cita Emmanuele da Napoli, che parlò

di un gruppo di Frati che accettarono la proposta di radunarsi ogni sera "per innovare le collazioni degli antichi monaci". Il gruppo accettò a condizione che Fra Geremia fosse loro maestro.

Per la ristrettezza del giornale possiamo dare solo qualche rapida dilucidazione: restano famose le "collazioni" di Giovanni Cassiano (360-435), anch'egli rumeno e anch'egli trait-d'union tra latini e greci del suo tempo; il quale chiamò così le "conferenze" dei Padri su argomenti spirituali, sia morali che mistici. Possiamo ritenere che Fra Geremia volle porta-



re i confratelli più volenterosi a riflettere "insieme" e con assiduità (ogni sera) sulla parola di Dio e sugli impegni della vita religiosa. Chissà se non trasse ispirazione da queste "Collazioni serotine" P. Simone da Napoli per le sue conferenze quotidiane nella chiesa dello stesso convento della Concezione, da cui ricavò poi l'Horologio della passione".

MONSIGNOR NICOLA MOLINARI VERSO L'ONORE DEGLI ALTARI

Mons. Nicola Molinari morì il 18 gennaio 1792, e, per espresso desiderio del Papa Pio VI, ne fu scritta e pubblicata la biografia, firmata da P. Bonifacio da Nizza, Postulatore generale, in vista dell'apertura del processo di beatificazione. Si narravano infatti vari prodigi attribuiti all'intercessione del Vescovo cappuccino.

Ma dovette passare la lunga bufera napoleonica, e solo nel 1825 si poté aprire il processo sul "non culto" e quello informativo bovinense sulla fama di santità,



virtù e miracoli: deposero 26 testimoni, quasi tutti de visu; nel processo romano del 1828-29 deposero altri 12 testimoni, di cui ben 11 Cappuccini.

La causa fu aperta ufficialmente con decreto del Cardinale ponente Giovanni Francesco Falzacappa, datato 18 novembre 1831, cui seguirono le remissoriali per i processi apostolici, che furono celebrati a Bovino e ad Amalfi. Complessivamente furono raccolte le

continua a pagina 4

P. FRANCESCO LUCCHETTI CONSIGLIERE TEOLOGO

P. Francesco Lucchetti nacque a Bagno a Ripoli (FI) il 16/12/1986. Trascorse i primi 6 anni in terra toscana, e poi si trasferì in Basilicata, terra d'origine dei suoi genitori.



Frequentò le scuole elementari e medie a Salandra (MT), e, per la formazione superiore, frequentò l'ITIS, indirizzo perito chimico, in Ferrandina (MT).

Studiò filosofia all'Angelicum (Roma) negli anni 2007-2009, e poi iniziò il percorso francescano cappuccino il 7 ottobre del 2009 a Potenza, proseguendo col postulato a Giffoni Valle Piana (2010/2011) e col noviziato a Morano Calabro, dove vestì l'abito il 17 settembre 2011, e dove emise i voti il 25 settembre 2012.

Durante il Postnoviziato a Campobasso dal 2012 al 2015 studiò Francescanesimo.

Dal 2015 al 2018 ha studiato teologia in Spagna presso la Pontificia Universidad de Salamanca.

Divenne Consigliere provinciale della provincia unita Campania-Basilicata nell'anno 2024. Auguri ad maiora!



L'ANGOLO DELLE CLARISSE CAPPUCCHINE

DAL CHIOSTRO ALLA CITTÀ. LE MONACHE CAPPUCCHINE TRA ITALIA E SPAGNA (SECOLI XVI-XIX), a cura di Elisa Novi Chavarría, Napoli 2024.

Il libro raccoglie 15 contributi scientifici di grandi esperti in varie discipline, analizzando fondamentalmente il rapporto tra il monastero di S. Maria in Gerusalemme e la città di Napoli, e il rapporto di vari altri monasteri italiani e spagnoli rispetto alle loro città.

Uno dei rilievi è la differenza tra questi monasteri femminili e i conventi dei Cappuccini: le monache preferirono i grandi centri, dove instaurarono ottimi rapporti con le autorità civili e con famiglie nobili, mentre i Cappuccini optarono maggiormente per le periferie e lontano dagli abitati.

Nella prima parte del libro, dedicato alle "Fondazioni", Rosa Lupoli-Mario Gaglione e Nicola De Blasi mettono in evidenza "l'origine della legislazione delle monache cappuccine in un manoscritto cinquecentesco del protomonastero Santa Maria in Gerusalemme in Napoli".

La seconda parte considera alcuni aspetti artistici dei e nei monasteri delle Cappuccine.

La terza parte contiene sette studi su "devozione, economia, società".

Il libro è arricchito di alcune importanti illustrazioni a colori.

IL TELEFONO DELLA PREGHIERA 081.7519403

**QUESTIONI GIURIDICHE
UN ARGOMENTO DI SQUISITA SENSIBILITÀ PASTORALE
NELLA CHIESA: L'ERRORE COMUNE**

Richiamiamo qui il tema dell'errore comune, perché non privo di incidenza pratica, talvolta senza che neppure le persone interessate se ne rendano conto.

L'errore è un falso giudizio sulla realtà che ci sta davanti; è diverso dall'ignoranza che è una semplice non conoscenza della realtà. Altro è non conoscere e altro è avere un convincimento sbagliato. Sono cose molto diverse. L'errore comune si ha quando in una comunità tutti o quasi conoscono la realtà in modo sbagliato.

Qui siamo in tema della validità degli atti giuridici, importanti per gli effetti che producono. Capiamo molto bene che un atto importante per essere valido deve essere posto da una persona che ne abbia il potere ed entro i limiti della sua competenza. Se manca la potestà o se si agisce fuori della propria competenza, l'atto è invalido.

La norma giuridica fondamentale è data dal Can. 144; esso considera la possibilità che chi pone l'atto venga a trovarsi senza potestà, o senza facoltà, quando poteva e doveva averla, e prevede la supplenza di tale potestà affinché l'atto non sia invalido.

Va precisato che qui siamo nell'ambito della potestà esecutiva di governo e che il problema dell'errore comune non si pone in ambito della potestà di ordine, come non si pone

in ambito della potestà legislativa e in quella giudiziale.

La norma scheletrica del Canone 144 è questa: "Nell'errore comune ... e parimenti nel dubbio positivo e probabile ... , la Chiesa supplisce ... la potestà di governo esecutiva".

Nel caso, la mancanza di potestà è supplita dalla Chiesa. Supplire è integrare quello che manca o porre rimedio a una sua carenza. La supplenza ha la finalità di impedire che l'atto posto dalla persona carente della dovuta potestà, sia nullo. La supplenza però non significa che la Chiesa rende valido un atto invalido; non è la sanazione di un atto invalido, ma *la delega a iure*, della potestà necessaria perché l'atto sia valido.

Le condizioni perché si abbia una tale supplenza sono quelle deducibili dal Canone riferito. La supplenza è un modo straordinario di delegare la potestà a chi non ce l'ha; non si può considerare un modo ordinario; il soggetto stabilmente non ha nessun potere.

La ragione ultima della norma dell'errore comune è di evitare danni alla comunità; si tratta di una finalità pastorale, che non vuole supplire in nessun modo la negligenza dei ministri sacri.

In appresso daremo qualche esemplificazione pratica illustrativa.



FORMAZIONE ALLA SINODALITÀ

Padre Nicola Salato e il prof. Alessandro Clemenzia hanno tenuto una serie di lezioni sul tema della Chiesa sinodale all'interno del Corso di formazione alla sinodalità (anno 2022-2023) proposto dal Centro *Evangelii Gaudium* dell'Istituto Universitario "Sophia" (Loppiano-Incisa Valdarno) e organizzato in collaborazione con la Segreteria Generale del Sinodo.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di formarsi alla sinodalità per essere "discepoli-missionari" al servizio della fraternità universale.

Il corso è stato seguito in diverse parti del mondo grazie alla segreteria internazionale del movimento dei focolari.

Traduzione simultanea in inglese, francese, tedesco, portoghese e spagnolo



LA VITA RELIGIOSA SU CANALE 21

Tutte le trasmissioni della rubrica "La Civiltà dell'Amore" delle domeniche del mese di febbraio e della prima metà del mese di marzo sono dedicate a temi relative alla vita religiosa.

Dal 2 febbraio al 16 marzo si succederanno sul teleschermo i Professori: Salvatore Fari, Carmine Matarazzo, Gianpiero Tavolaro e Mons. Franco Beneduce, Vescovo ausiliare di Napoli.

Le trasmissioni iniziano alle ore 9,30 del mattino.



L'ANGOLO DELLA G.F.R.A.

G.F.R.A: un acronimo che vuol dire Gioventù Francescana, che ha il sapore dell'entusiasmo di camminare insieme, che si pone l'obiettivo di scoprire la missione della propria vita... insomma, un acronimo che vuol dire mettersi in cammino per scoprire la nostra più intima felicità. Siamo giovani dai 14 anni ai 30 che si impegnano a passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo, per fare della propria esistenza un capolavoro. Tanto bello quanto difficile, perché non è semplice muoversi in controtendenza rispetto a una società che propone apparenza, un mondo che ci vuole sempre all'altezza, il peso di aspettative che spesso ci tolgono il fiato. L'allenamento che la Gifra propone consiste in incontri periodici settimanali di formazione, modi nuovi di evangelizzare usando piattaforme social, opere di missione verso i poveri e gli ultimi, il consolidamento della sempre più difficile fiducia nella preghiera: tutto, sull'esempio del mite poverello di Assisi. Diversi sono i territori nazionali in cui è presente, in particolare in Campania 40 sono i conventi che accolgono le fraternità Gifra locali. Il cammino di ognuna di esse è affidato alla cura e alla responsabilità di un presidente, un vice e il suo consiglio, il cui mandato ha la durata di 2 anni. Il cammino culmina nella promessa che i ragazzi, avvicinati da poco, vivono dopo un tempo di formazione e i giovani che camminano da più tempo rinnovano ogni anno. Tra tutti i gifrini campani promessi si elegge un consiglio regionale e tra tutti quelli presenti in Italia, un consiglio nazionale; questi ultimi con carica triennale. Tanto altro si potrebbe aggiungere, ma tutto sarebbe superfluo: Gifra è famiglia e la famiglia non la si può comprendere se non la si vive. G.F.R.A: una scommessa per essere felici.

Angelica Sena

**LO SPIRITO
CAPPUCCINO DI
SAN FILIPPO NERI**

Quando si parla di san Filippo Neri e dei Cappuccini si è soliti riferire i cordiali rapporti del primo con san Felice da Cantalice. Ma i rapporti riguardarono anche altre personalità dell'Ordine Cappuccino e la stessa spiritualità, che influenzò molto il fondatore dell'Oratorio. Alcuni scrittori francesci hanno messo in evidenza le somiglianze di san Filippo col fondatore della riforma cappuccina P. Matteo da Bascio, ed è certo che san Filippo ottenne di partecipare ai meriti dell'Ordine Cappuccino, di cui ammirava lo spirito di penitenza e di gioia, l'azione e la contemplazione e molti aspetti della spiritualità, come la devozione eucaristica espressa con le Quarantore. San Filippo amava portarsi con altri di notte all'eremo dei Cappuccini - a Roma - per sentire il canto del Mattutino.

San Filippo ebbe buoni rapporti anche col grande teologo P. Girolamo da Pistoia, che fu Lettore e Provinciale a Napoli e visse a lungo a Roma. Tra l'altro, firmarono ambedue una petizione al papa a favore degli zingari destinati a una crociata antiturca (ricordiamo che poi P. Girolamo morì a Creta durante la grande Crociata che condusse alla vittoria di Lepanto nel 1571).

I Cappuccini e i Filippini si trattavano da amici fino a pochi decenni fa, quando i Cappuccini regalavano l'insalata del loro giardino ai Filippini, e questi il vino per le messe ai Cappuccini. E ciò almeno due volte all'anno, nella festa di san Filippo e in quella di san Felice, per ricordare che questi due santi facevano festa ogni volta che si incontravano per le vie di Roma.

Nei secoli scorsi i novizi dell'Oratorio studiavano le Costituzioni dei Cappuccini.

I Filippini vollero che Guido Reni (1575-1642) ritraesse san Francesco con l'abito cappuccino nella loro chiesa di Napoli. Del resto, quasi tutti i grandi pittori della seconda metà del Cinquecento fecero lo stesso.

GIUBILEO RADIO-TELEVISIVO

50 anni fa mossi i primi passi nell'etere e nella stampa di massa. Quasi un Giubileo, e vale la pena di farne un resoconto: potrebbe interessare a qualcuno! Fui prima Direttore della Radio Tabor dell'Arcidiocesi di Napoli e poi mi specializzai presso l'Istituto di giornalismo dei Paolini di Roma. Prima di approdare sull'emittente Canale 21 - dove nel 1981 mi mandò il Cardinale Ursi - avevo trasmesso programmi religiosi su Tele-Volturnia, Tele-Europa, Canale 34 e Telesorrento. La T.D.C. - cioè Tele-Diffusione-Cattolica - fu per vari anni una piccola Azienda di produzione televisiva, che forniva i programmi a oltre 60 emittenti sparse dalla Valle d'Aosta a Bolzano, Roma, Napoli, Sicilia.

I programmi sono stati sempre impostati su dialoghi con persone qualificate, come i Docenti universitari e personalità eminenti come Padre Häring, Mons. Bello, Don Maurizio Patriciello, i Cappellani di Poggioreale e di Nisida, i Vescovi di Napoli, Capua, Teano, Aversa, Acerra, Nola, Salerno, vari Vescovi e Cardinali esteri (Filippine, Guatemala, Brasile ecc.; Mons. Pollio di Caifeng in Cina), P. Michele Vassallo, P. Betancourt, il Giudice Ayala dell'équipe del Giudice Falcone, ma anche giocatori del Napoli, famosi cantanti (Roberto Murolo, Sergio Bruni...), Moira Orfei, diversi Frati Cappuccini, generali e provinciali; Padre Barbaric e Maria veggente di Medjugorje vennero nei nostri Studi.

Poiché appare sul teleschermo il numero del "Telefono della preghiera" (081.7519403), da quando i programmi passavano per il satellite (Tele Padre Pio, per 7-8 anni), molti chiamano ancora da tutt'Italia e dall'estero (USA, Belgio, Egitto).

Con apparecchiature non proprio francescane e tuttavia ancora oggi valide, abbiamo realizzato decine di documentari - fra cui Medjugorje, Oliveto, Ischia - e prodotto migliaia di videocassette e DVD, fra cui quello sugli scavi e le Opere di Pompei e su Giuseppe Moscati del Gesù Nuovo.

Viaggiando da Napoli all'Australia, Filippine, India, Polonia, Romania, Francia, Stati Uniti, Guatemala e

continua a pagina 4

LODE A P. MARIANO, ESIMIO RICERCATORE

I Frati dell'ex Provincia monastica dei Cappuccini di Napoli - e non solo loro - esprimono a P. Mariano Parente la loro immensa gratitudine per i numerosi contributi storici riguardanti la stessa Provincia, che egli ha donato senza pretendere un grazie, ma lavorando in umile silenzio.

Un lavoro immane di ricerca, trascrizione, pubblicazione di documenti inediti, permettendo ai cultori di storia di ampliare le loro conoscenze, relative a una delle più importanti Province, per il numero e qualità dei Frati. Giustamente un eminente storico dell'Ordine elogiò P. Mariano quando diede alle stampe la prima storia, degna di questo nome, della Provincia di Napoli, già nell'anno 2009.

P. Mariano merita molte colonne di giornale, ma



queste poche righe - scritte col cuore - vogliono essere il "la" di una sinfonia beethoveniana in suo onore.

Grazie, P. Mariano, per il volume di storia e per le ultime tre raccolte pubblicate, che vale la pena di ricordare: 1) *Frati cappuccini della monastica provincia di Napoli e Terra di Lavoro al tempo della soppressione francese (1806-1815)*; 2) *Raccolta delle circolari sui*

cappuccini di Napoli (1719-1938) con statistica dei novizi e professi nel secolo XIX; 3) *Cappuccini di Napoli e la Real Giurisdizione Borbonica con Regesto dei Cappuccini nel Regno di Napoli (1742-1808)*. Con tali libri, P. Mariano Parente ha reso luminosi i secoli del Sette e Ottocento, che - prima di lui - erano i più oscuri della storia dei Cappuccini della Provincia di Napoli.

ANTONIO GENOVESI: SEPOLTO A SANT'EFRAMO?

L'Abate Antonio Genovesi fu un grande economista docente universitario, e visse gli ultimi anni della sua vita a Napoli, nei pressi del convento cappuccino della Concezione (non lontano dal Museo Nazionale), dove strinse amicizia con alcuni Frati, che lo assistettero anche nelle sue ultime ore. Nel testamento chiese di essere sepolto in parrocchia, e fu accontentato, poiché fu sepolto nel cimitero del convento succursale della Parrocchia dell'Annunziata a Fonseca. Nei registri di questa Parrocchia P. Fiorenzo Mastroianni, grazie

al Parroco Don Ciro Marino, trovò registrato questo appunto: "Addì 23 Settembre 1769 il Rev. sac. Antonio Genovesi di anni 60 cattedratico nei regii studii e morto munito delli SS. Sacramenti di S. Chiesa ed è sepolto nei Cappuccini Nuovi". Il convento della Concezione era detto anche Sant'Eframo Nuovo, per distinguerlo da quello di Sant'Eframo Vecchio.

Non risulta da nessun documento che nell'Ottocento i suoi resti furono trasferiti in quest'ultimo convento come alcuni hanno ripetutamente scritto.



**CAMPANIA
SERAFICA:
CENTENARIO**

Nel mese di dicembre dell'anno 1927 uscì il primo numero del mensile intitolato CAMPANIA SERAFICA. Fin da ora bisogna pensare alla celebrazione del primo Centenario dalla nascita, perché il periodico assunse notevole importanza, particolarmente negli anni intercorsi tra le due guerre mondiali, come dimostra la raccolta di tutti i numeri dal 1927 al 1936, fatti rilegare da P. Fiorenzo affinché non se ne perdesse la memoria. La prima serie durò fino al 1948.

Questa colonna de IL CAPPUCCINO, dedicata all'Angolo dell'OFS, rileva anzitutto che CAMPANIA SERAFICA era "Organo ufficiale" del Terzo Ordine istituito da San Francesco - detto oggi OFS o Ordine Francescano Secolare - col preciso scopo di "consolidare e stringere sempre meglio i vincoli di fratellanza spirituale, che legano i vari sodalizi francescani, dipendenti e diretti da questa Provincia religiosa" dei Cappuccini di Napoli.

La sua fondazione significò anzitutto l'impegno del Provinciale P. Enrico da Napoli e del Delegato provinciale del Terz'Ordine di Napoli P. Gennaro da Pozzuoli - ideatore del giornale - di prendere sul serio la cura spirituale e culturale di tutte le Fraternità o "Congregazioni", come si diceva allora, dell'Ordine Francescano Secolare presenti in tutti i conventi della Campania. Nella lettera di approvazione, il Provinciale ne augurava la diffusione "in tutte le famiglie dei nostri Terziari", per una capillare diffusione dell'ideale di san Francesco.

Come si legge fin dalla prima pagina: "Il T.O.F. è la chiave del cielo; e l'atmosfera francescana è l'atmosfera la più pura del vangelo".



VITA ROMANZATA DI P. LUIGI MONACO



Domenica 5 gennaio c.a. è andata in onda sull'emittente televisiva NAPOLI-CANALE 21 una lunga intervista alla Prof.ssa Maria Gargotta, autrice del libro intitolato "Seminautore di verità. Storia di una vocazione", che è una biografia romanzata dell'ex Provinciale dei Cappuccini di Napoli P. Luigi Monaco.

Sintetizziamo alcune domande e relative risposte:

1) *In che misura questo libro è romanzo e in che misura è biografia?*

Trattandosi di una biografia romanzata, è inevitabile una trasfigurazione letteraria dei dati biografici. I fatti raccontati sono quasi tutti autentici, ma dialoghi, emozioni e sentimenti raccontati sono ovviamente lavoro letterario.

2) *A chi o a che cosa Lei si è ispirata per la parte romanzata?*

Prima di essere una scrittrice sono stata e sono una accanita lettrice e, dunque, il bagaglio letterario, incamerato negli anni, mi ispira sempre anche inconsapevolmente; tuttavia, molto mi ha ispirato la mia lunga e profonda conoscenza diretta di Padre Luigi.

3) *Chi Le ha fornito i dati storici e biografici?*

I familiari, rimasti in vita, di Padre Luigi: la sorella Anna e la nipote Nella. Altri dati mi sono stati forniti dal testo "Pazzo per Cristo" con le pagine di diario di Padre Luigi.

4) *Che tipo di uomo e di Frate era P. Luigi Monaco?*

Era un uomo tenace, talvolta anche un po' rigido e molto esigente con sé stesso e con gli altri, ma è stato un Frate con le braccia aperte, capace di dare ascolto, tenerezza e fiducia. Ci ha insegnato la forza della fede e l'umiltà francescana.



SANT'EFRAMO: TAVOLATA DI BENEFICENZA



Periodicamente l'Ordine Franciscano Secolare e i ragazzi e ragazze della GIFRA organizzano una tavolata di beneficenza nel grande refettorio di Sant'Eframo Vecchio. Le immagini in edicola si riferiscono all'ultima tavolata del giorno 15 dicembre, a cui presero parte 155 persone, non solo membri dell'OFS e GIFRA ma anche benefattori e persone amiche: da Fulvio Frezza, Consigliere regionale, al Professore Rocco Pititto con la consorte, dalla Direttrice Maddalena Iannone della Scuola Alberto Mario, allo Chef Renato Elia e al suo braccio destro Antonietta Santoro. Pasquale Galiero e Michele Santoro hanno fatto sì che tutto funzionasse al puntino: dai ragazzi e ragazze che - elegantemente abbigliati - servivano le pietanze, ai cantanti che hanno allietato la comitiva per 5-6 ore di pura gioia francescana.

Di tutto sono meritevoli i Frati, a cominciare dal Padre Guardiano e Parroco, P. Giustino Lucaci, rumeno.



GIUBILEO RADIO-TELEVISIVO

continua da pagina 3

altre Repubbliche del centro America, Colombia, Brasile, Argentina, Uruguay, abbiamo mostrato la vita di Suore e Frati missionari.

Oltre a ciò, da molti e molti anni, ogni mattina, invio a circa 8 mila recapiti su FaceBook e Twitter (oggi X) alcune frasi del vangelo, e ogni domenica invio a 10 gruppi da 50 il commento al vangelo del giorno, Incalcolabile è il bene che fanno tutti coloro che moltiplicano e "condividono" con gli amici i messaggi che ricevono.

Per svolgere adeguatamente questa attività, c'era bisogno di molto tempo e studio, e quindi di molti libri, che la Provvidenza permise di raccogliere, grazie alla rivista "Studi e Ricerche Francescane" e poi "Rivista Storica dei Cappuccini di Napoli". Nella prima delle due si offrivano brevi recensioni di libri provenienti da molte Case editrici. Il numero dei volumi si aggira intorno ai 20 mila, parzialmente catalogati, e comunemente divisi per materia: Cristologia, Mariologia, Storia, Francescanesimo, Dizionari, Comunicazioni sociali.

Lode e gloria a Gesù, il Grande Comunicatore che sceglie e invia (PFM).

MONS. NICOLA MOLINARI VERSO L'ONORE DEGLI ALTARI

continua da pagina 3

di 47 testimoni per Bovino e 30 per Amalfi. Eseguita la ricognizione canonica dei resti mortali, il corpo fu trovato quasi intatto, e il processo fu chiuso il 27 febbraio 1841.

Per l'impegno profuso da P. Luigi da Bagnoli per tale causa di beatificazione - e per altri importanti meriti - ottenne il titolo e i privilegi di ex-Provinciale.

Su istanza del Postulatore generale P. Vincenzo da Frascati, e per decreto della Congregazione dei Riti, il 24 aprile 1841 furono aperti i processi apostolici sopra le virtù e mirali in specie.

A causa di ripetute obiezioni relative al testamento, la causa non andò avanti fino a quando il nuovo Postulatore generale P. Mauro da Leonessa, nel 1887 non la rimise in corso, come scrisse a un altro Vescovo Cappuccino di Bovino, Mons. Salvatore Bressi, dei Frati Cappuccini di Napoli, al quale il Postulatore scrisse varie lettere per avere precisazioni sul miracolo attribuito al Molinari; e chiese anche al Papa Leone XIII di riprendere la causa. Sorsero altre difficoltà di carattere storico, ma fecero cadere il silenzio fino al 1964, quando P. Silvano da Nadrò scrisse appunto "causa silet", e così riaffermò lo storico salernitano P. Vincenzo Criscuolo nel 2002, quando pubblicò una biografia documentata e critica sulla figura del Vescovo cappuccino, auspicando che "possa interrompersi definitivamente, e questa volta con successo, il silenzio secolare che inspiegabilmente ancora avvolge e mortifica la causa di beatificazione".